

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale Sociale versato L. 700 000 000 - Riserve L. 520 000 000

MOVIMENTO ECONOMICO DELL' ITALIA

• ESENZIONI FISCALI
AL CAPITALE ESTERO
NELLA LEGISLAZIONE
ITALIANA • • •

MILANO - MAGGIO 1927

ANNATA XIV - VOLUME XVI

IN OCCASIONE
DELL'ASSEMBLEA GENERALE
DEGLI AZIONISTI
26 MARZO 1927
—
SECONDA RISTAMPA

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE :

Gr. Uff. Dott. SILVIO CRESPI, Senatore del Regno, Milano.

VICE-PRESIDENTI :

Gr. Cr. Ing. ETTORE CONTI, Senatore del Regno, Milano — Gr. Uff. Ing. PIETRO FENOGLIO, Roma.

CONSIGLIERE DELEGATO :

Gr. Uff. GIUSEPPE TOEPLITZ.

CONSIGLIERI :

Comm. Ing. LORENZO ALLIEVI, Roma.

Gr. Uff. ENRICO ARLOTTA, Senatore del Regno, Napoli.

Gr. Uff. Avv. FERDINANDO BOCCA, Torino.

Principe GIBERTO BORROMEO, Senatore del Regno, Milano.

Gr. Uff. EMILIO BRUZZONE, Presidente della Società Italiana per la Raffinazione degli Zuccheri, Genova.

Comm. Rag. ADOLFO COMELLI, Milano.

On. Comm. Ing. GUIDO DONEGANI, Presidente e Consigliere Delegato della « Montecatini » Società per l'Industria Mineraria, Milano.

Gr. Cr. IGNAZIO FLORIO, della Casa I. e V. Florio, Palermo.

Gr. Uff. Ing. ACHILLE GAGGIA, Venezia.

Dott. OLINDO MALAGODI, Senatore del Regno, Roma.

Gr. Uff. Avv. EDUARDO MARINO, Napoli.

Gr. Uff. EDGARDO MORPURGO, Presidente delle Assicurazioni Generali Venezia, Roma.

Gr. Uff. Ing. BERNARDINO NOGARA, Milano.

Gr. Uff. ATTILIO ODERO, Genova.

Comm. Avv. RINALDO PANZARASA, Torino.

Conte Comm. CARLO PAREA, della Banca L. Marsaglia, Torino.

Comm. EUGENIO POLLONE, Torino.

Comm. FRANCESCO R. QUEIRAZZA, Milano.

Dott. PIERO RESTELLI, Milano.

S. E. Barone CAMILLO ROMANO AVEZZANA, Roma.

Comm. Rag. GUIDO SACCHI, Milano.

Conte Avv. ENRICO SAN MARTINO DI VALPERGA MAGLIONE, Senatore del Regno, Roma.

Comm. Dott. GEROLAMO SERINA, Milano.

Gr. Uff. GIOVANNI SILVESTRI, Senatore del Regno, Milano.

SINDACI EFFETTIVI :

Cav. Uff. Dott. MARIO LUPORINI — Comm. Dott. ANGELO MORETTI

Cav. Uff. Rag. ATTILIO OLIVIERI — Cav. Uff. Prof. Rag. GIOVANNI ROTA

Gr. Uff. Rag. LUIGI STOBBA.

SINDACI SUPPLEMENTI :

Cav. Uff. Dott. FERDINANDO CITELLA — Cav. Uff. Rag. ARTURO MILLA.

DIREZIONE CENTRALE

CONSIGLIERE DELEGATO

GIUSEPPE TOEPLITZ.

DIRETTORI:

MINO GIANZANA — GIACOMO TEDESCHI — LODOVICO TOEPLITZ

LUIGI BATTINELLI — BRUNO DOLCETTA — RENATO ANGELICI

MICHELANGELO FACCONI.

CONDIRETTORI:

ACHILLE NARDI — AROLDO BERNI — GIUSEPPE F. SMANIA

EUGENIO DA BOVE — SETTIMIO SAMPO' — LUIGI VIGNOLO — ADOLFO ROSSI

G. B. DEL VO — GIACOMO FERRETTI — GIORGIO B. PAGE

CONFRONTO FRA LE SITUAZIONI DEI CONTI
DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA
AL 31 DICEMBRE 1895
ED AL 31 DICEMBRE 1926

CONFRONTO TRA I BILANCI DELLA
AL 31 DICEMBRE 1895 (primo esercizio)

	31 DICEMBRE 1926	31 DICEMBRE 1895
ATTIVO		
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione..... L.	} 572 544 638, 15	{ 4 483 430, 42 756 095, 67
Cassa Cedole e Valute..... »		
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro..... »	4 706 085 143, 80	15 850 686, 80
Effetti all'incasso..... »	169 449 815, 10	148 447, 91
Riparti..... »	393 306 053, 30	467 612, 86
Valori di proprietà..... »	425 605 861, 65	2 698 045, 10
Anticipazioni sopra valori..... »	4 725 124, 55	84 466, 60
Corrispondenti - Saldi debitori... »	2 347 000 390, 35	31 747 774, 86
Debitori per accettazioni..... »	447 066 588, 85	— —
Debitori diversi..... »	207 943 208, 90	1 721 686, 85
Partecipazioni Bancarie e Diverse »	468 130 686, 85	1 535 150, 50
Beni stabili..... »	62 558 161, 15	1 246 958, 90
Mobilio ed impianti diversi..... »	1 —	104 870, 90
Debitori per Avalli..... »	637 170 763, 35	— —
Titoli in deposito:		
Fondo di Previdenza pel Per- sonale..... »	84 152 000 —	— —
a garanzia operazioni..... »	773 847 238 —	1 468 740 —
a cauzione servizio..... »	7 517 662 —	1 114 800 —
libero a custodia..... »	4 095 947 206 —	50 963 058, 88
Risconti attivi..... »	— —	15 435, 08
L.	15 403 050 543 —	129 407 261, 33

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

sociale) ED AL 31 DICEMBRE 1926.

	31 DICEMBRE 1926	31 DICEMBRE 1895
PASSIVO		
Capitale sociale versato L.	700 000 000 —	20 000 000 —
Fondo di Riserva Ordinario »	140 000 000 —	— —
Fondo di Riserva Straordinario.. »	360 000 000 —	1 318 000 (1)
Dividendi in corso ed arretrati.. »	423 061, 75	— —
Depositi in Conto Corrente, a risparmio, e Buoni fruttiferi.. »	922 570 039, 70	6 924 650, 54
Corrispondenti - Saldi creditori.. »	6 045 441 556, 20	40 154 931, 52
Esattoria Civica di Milano »	— —	290 459, 90
Cedenti di effetti per l'incasso... »	293 748 525 75	559 286, 03
Creditori diversi..... »	383 957 284, 80	1 439 501, 41
Accettazioni commerciali »	447 066 588, 85	3 239 446, 11
Assegni in circolazione:		
Ordinari »	167 195 137, 70	} 583 618, 23
Circolari »	163 218 848, 45	
Creditori per Avalli »	637 170 763, 35	— —
Depositanti di Titoli:		
Fondo di Previdenza pel Personale »	84 152 000 —	— —
a garanzia operazioni..... »	773 847 238 —	1 468 740 —
a cauzione servizio »	7 517 662 —	1 114 800 —
a libera custodia »	4 095 947 206 —	50 963 058, 88
Risconti passivi »	44 988 443, 85	57 403, 93
Avanzo utili Esercizio precedente »	28 358 654, 09	— —
Utile netto dell'Esercizio corrente »	107 447 532, 51	1 293 364, 78
L.	15 403 050 543 —	129 407 261, 33

(1) Fondo speciale disponibile.

SEDI, SUCCURSALI ED AGENZIE DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA

DIREZIONE CENTRALE: MILANO.

MILANO. — Piazza della Scala, 4-6.

UFFICIO CAMBIO — Piazza della Scala, 2 (angolo Via Manzoni).

AGENZIA DI CITTÀ N. 1 — Corso Buenos Aires, 62.

» » » » 2 — Corso 22 Marzo, 28.

» » » » 3 — Corso 28 Ottobre, 24 (già Corso Lodi).

» » » » 4 — Piazzale Sempione, 5.

» » » » 5 — Viale Pasubio, 2 (già Viale Garibaldi).

» » » » 6 — Via Edmondo De Amicis (angolo Via S. Vincenzo).

» » » » 7 — Bovisa, Via G. Candiani, 24.

ABBAZIA (Recapito).

ACIREALE. — Piazza Mazzini, 7.

ALESSANDRIA. — Via Roma, 1.

ANCONA. — Piazza Garibaldi, 3.

AOSTA. — Piazza Carlo Alberto, 6.

ASTI. — Corso Vittorio Alfieri (angolo Via Incisa).

AVELLINO. — Piazza Libertà, 1 (angolo Corso Vittorio Emanuele).

BARI. — Via Calefati, 106-108.

BARLETTA. — Via Matteo Renato Imbriani, 132-136 (angolo Via Pier delle Vigne).

BERGAMO. — Piazza Cavour, 9.

BIELLA. — Via Umberto, 27-29.

BOLOGNA. — Via Rizzoli, 5.

UFFICIO CAMBIO — Via Rizzoli, 5.

AGENZIA DI CITTÀ N. 1 — Via Indipendenza, 74.

BOLZANO. — Via Principe Umberto, 2.

BORDIGHERA. — Viale Regina Elena, 1.

BRESCIA. — Via Felice Cavallotti, 5.

UFFICIO STACCATO — Corso Zanardelli, 34.

BRINDISI. — Piazza Cairoli, (ang. Via Palestro).

BUSTO ARSIZIO. — Corso XX Settembre, 4.

CAGLIARI. — Largo Carlo Felice.

CALTANISSETTA. — Corso Umberto I, 149.

CANELLI. — Via Balbo, 5.

CARLOFORTE. — Piazza Vittorio Emanuele, 48 (angolo Via Pastorino).

CARRARA. — Via Roma, 24.

CASTELLAMMARE DI STABIA. — Corso Vittorio Emanuele, 89-91.

CATANIA. — Via Antonio da Giuliano, 229.

COMO. — Via Plinio.

CUNEO. — Via Roma, 61 (angolo Via Barbaroux).

FERRARA. — Piazza Savonarola, 12-18.

FIRENZE. — Via Strozzi, 4.

FIUME. — Via Vincenzo De Domini (angolo Riva Emanuele Filiberto).

FOLIGNO. — Via Annunziata, 5.

GENOVA. — Via Carlo Felice, 5.

SUCCURSALE — Piazza Banchi, 1.

GIOIA TAURO. — Via Commercio (angolo Via Stazione).

IGLESIAS. — Via Umberto I, 29.

IMPERIA. — Via Statuto, 9-11.

IVREA. — Piazza Vittorio Emanuele, 6.

JESI. — Corso Vittorio Emanuele, 33.

LECCE. — Via Francesco Antonio d'Amelio, 13.

LECCO. — Via Muzzi, 2.

LIVORNO. — Via Cairoli, 5.

LUCCA. — Piazza S. Michele, 1.

MACOMER. — Corso Umberto I, 80-82.

MANTOVA. — Via Magistrato, angolo Via Cesare Battisti.

MESSINA. — Viale S. Martino, 38.

MODENA. — Via Farini, angolo Via Emilia.

MONZA. — Via Vittorio Emanuele, 5.

SUB-AGENZIA DI CITTÀ — Corso Milano, 10.

NAPOLI. — Via Roma, 185.

AGENZIA DI CITTÀ N. 1 — Piazza Giov. Bovio, 9, 10, 11.

AGENZIA DI CITTÀ N. 2 — Salita Museo, 46-47.

AGENZIA DI CITTÀ N. 3 — Piazza Principe di Napoli, 2.

AGENZIA DI CITTÀ N. 4 — Corso Umberto I, 345-355.

AGENZIA DI CITTÀ N. 5 — Corso Mazzini al Vasto, 10-16.

NOVARA. — Via Vittorio Emanuele II, 16.

PADOVA. — Piazza Cavour, 8.

PALERMO. — Corso Vittorio Emanuele, 71.

AGENZIA DI CITTÀ N. 1 — Piazza Regalmici, 9.

AGENZIA DI CITTÀ N. 2 — Via Roma, 107.

AGENZIA DI CITTÀ N. 3 — Corso Vittorio Emanuele, 300.

PARMA. — Piazza Garibaldi, 1.

PAVIA. — Corso Vittorio Emanuele (Mercato Coperto).

PERUGIA. — Corso Vannucci, 5.
PESCARA. — Piazza XX Settembre.
PESCIA. — Piazza Vittorio Emanuele, 31.
PIACENZA. — Via Mazzini, 18-22.
PISA. — Via dei Banchi (angolo Via S. Martino).
PISTOIA. — Via della Madonna (angolo Via Curtatone e Montanara).
PRATO. — Piazza XX Settembre, 5.
RAVENNA. — Piazza Vittorio Emanuele, 4.
REGGIO CALABRIA. — Corso Garibaldi (angolo Via Licej).
REGGIO EMILIA. — Via Emilia San Pietro, 10.
ROMA. — Corso Umberto I, 226.
UFFICIO CAMBIO - Corso Umberto I, 226.
SUCCURSALE - Piazzale Venezia.
AGENZIA DI CITTÀ N. 1 - Via Cavour, 64.
AGENZIA DI CITTÀ N. 2 - Via Veneto, 72 a.
AGENZIA DI CITTÀ N. 3 - Via Cola di Rienzo, 136.
AGENZIA DI CITTÀ N. 4 - Via Nomentana, 7.
AGENZIA DI CITTÀ N. 5 - Via Tomacelli, 154-155.
ROVERETO — Corso Rosmini, 12.
SALERNO. — Corso Vittorio Emanuele, 1 (rosso).
SALUZZO. — Piazza Statuto, 1.
SAMPIERDARENA. — Via Vittorio Emanuele, 154 (rosso).
SAN GIOVANNI A TEDUCCIO. — Corso S. Giovanni, 275-279.
SAN REMO. — Via Vittorio Emanuele, 1 (angolo Via Privata).
SANT'AGNELLO DI SORRENTO. — Corso Principessa Elena (angolo Via Granforo).
SASSARI. — Piazza d'Italia, 6.
SAVONA. — Corso Principe Amedeo, 4.
SCHIO. — Piazza A. Rossi (angolo Via Carducci).
SECONDIGLIANO. — Corso Umberto I, 61.
SEREGNO. — Piazza Unione, 4 (angolo Via Vittorio Emanuele).
SESTRI PONENTE. — Via Garibaldi, 9.
SIRACUSA. — Via XX Settembre, 21.
SPEZIA. — Via del Prione (angolo Piazza Mentana).
TAORMINA (Recapito).

TARANTO. — Via Archita, 7.
SUB-AGENZIA DI CITTÀ - Piazza Fontana, 7.
TERNI. — Corso Cornelio Tacito, 43.
TORINO. — Via Santa Teresa, 9.
AGENZIA DI CITTÀ N. 1 - Via Nizza, 121 bis (angolo Corso Garibaldi).
AGENZIA DI CITTÀ N. 2 - Corso G. Gabetti, 4 (angolo Corso Casale).
AGENZIA DI CITTÀ N. 3 - Corso Ponte Mosca, 10 (Borgo Dora).
AGENZIA DI CITTÀ N. 4 - Via Villafranca, 52 (Borgo S. Paolo).
TORRE ANNUNZIATA. — Piazza Nicotera.
TORTONA. — Via Emilia, 26-28 (Palazzo dei Portici).
TRAPANI. — Via Garibaldi.
TRENTO. — Via Roma, 32.
TRIESTE. — Via Roma, 9.
UDINE. — Piazza Vittorio Emanuele, 1.
VALENZA. — Piazza Vittorio Emanuele (angolo Via Roma).
VENEZIA. — Via XXII Marzo, 2187.
AGENZIA DI CITTÀ N. 1 - Piazzà S. Marco, Procuratie Vecchie.
AGENZIA DI CITTÀ N. 2 - Campo S. Bartolomeo, 5295.
RECAPITO - Lido.
VENTIMIGLIA. — Via della Stazione, 6.
VERONA. — Piazzetta della Scala, 1.
VICENZA. — Via Porti, 12.

FILIALI ALL'ESTERO:

COSTANTINOPOLI. — Rue Voivoda (Palazzo Karakeuy).
AGENZIA DI STAMBOUL.
AGENZIA DI PERA.
LONDRA. — 30a, Threadneedle Street, E. C. 2.
AGENZIA DI CITTÀ N. 1 - 16, Waterloo Place, Regent St., S. W. 1.
AGENZIA DI CITTÀ N. 2 - 30, Old Compton St., Soho, W. 1.
NEW YORK. — 62-64, William Street.

DATA DI APERTURA DELLE SEDI, SUCCURSALI ED AGENZIE DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA

	Data d'apertura	Città
1	1894 - 1 Dicembre	Milano
2	1895 - 8 Aprile	Genova
3	- 20 Maggio	Firenze
4	1896 - 1 Ottobre	Roma
5	1897 - 1 Ottobre	Torino
6	1899 - 2 Gennaio	Napoli
7	- 1 Maggio	Messina
8	1900 - 1 Marzo	Livorno
9	- 15 Ottobre	Venezia
10	1901 - 1 Dicembre	Savona
11	1902 - 17 Marzo	Pisa
12	- 31 Maggio	Bergamo
13	- 6 Ottobre	Padova
14	1903 - 15 Febbraio	Palermo
15	- 15 Febbraio	Catania
16	1904 - 2 Gennaio	Alessandria
17	- 2 Gennaio	Bologna
18	- 15 Aprile	Busto Arsizio
19	- 1 Luglio	Lucca
20	- 21 Settembre	Bari
21	1905 - 2 Gennaio	Udine
22	- 2 Gennaio	Vicenza
23	- 2 Gennaio	Carrara
24	- 15 Marzo	Parma
25	- 20 Marzo	Saluzzo
26	- 15 Aprile	Brescia
27	- 29 Maggio	Biella
28	1906 - 12 Marzo	Verona
29	- 12 Marzo	Ferrara
30	- 15 Marzo	Perugia
31	- 15 Novembre	Cagliari
32	1908 - 1 Aprile	Como
33	1910 - 2 Maggio	Ancona
34	1911 - 11 Dicembre	Londra
35	1912 - 2 Gennaio	Sestri Ponente
36	- 14 Novembre	Sassari
37	1913 - 2 Giugno	Salerno
38	- 1 Luglio	Prato
39	- 1 Luglio	Schio
40	- 1 Luglio	Trapani
41	- 17 Luglio	Sampierdarena

	Data d'apertura	Città
42	1913 - 1 Agosto	Siracusa
43	- 1 Settembre	Reggio Emilia
44	- 3 Novembre	Imperia
45	- 22 Dicembre	Lecco
46	1914 - 2 Gennaio	Acireale
47	- 19 Gennaio	Caltanissetta
48	- 19 Gennaio	Lecce
49	- 1 Aprile	Pescara
50	- 20 Aprile	Novara
51	- 20 Aprile	Piacenza
52	- 15 Giugno	Canelli
53	- 1 Luglio	Ivrea
54	1917 - 30 Luglio	Taranto
55	1918 - Giugno	New York
56	- 1 Ottobre	Spezia
57	- 18 Dicembre	Monza
58	1919 - 1 Gennaio	Reggio Calabria
59	- 20 Gennaio	Barletta
60	- 20 Gennaio	Trento
61	- 3 Febbraio	Modena
62	- 1 Marzo	Trieste
63	- 14 Aprile	Bolzano
64	- 14 Aprile	Foligno
65	- 2 Giugno	Valenza
66	- 9 Giugno	Bordighera
67	- 9 Giugno	Ventimiglia
68	- Giugno	Costantinopoli
69	- 15 Settembre	Cuneo
70	- 1 Dicembre	Rovereto
71	- 1 Dicembre	Tortona
72	1920 - 1 Luglio	Ravenna
73	- 15 Novembre	Sant'Agnello
74	1921 - 11 Luglio	Sanremo
75	- 1 Agosto	Castellammare di Stabia
76	1922 - 24 Aprile	Brindisi
77	1924 - 1 Gennaio	Macomer
78	- 1 Aprile	Secondigliano
79	- 1 Luglio	Avellino
80	- 1 Luglio	S. Giovanni a Teduccio
81	- 1 Luglio	Torre Annun- ziata
82	- 11 Agosto	Aosta
83	- 1 Ottobre	Mantova
84	- 10 Novembre	Fiume
85	1925 - 1 Aprile	Carloforte
86	- 11 Maggio	Iglesias
87	- 1 Luglio	Asti
88	- 1 Luglio	Terni
89	- 9 Novembre	Pistoia
90	1926 - 2 Gennaio	Seregno
91	- 1 Febbraio	Jesi
92	- 12 Aprile	Pescia
93	- 3 Maggio	Gioia Tauro
94	- 8 Dicembre	Pavia

INTRODUZIONE

Dopo un triennio di rapido aumento nell'attività produttiva, l'anno trascorso, ad un esame sommario del materiale statistico raccolto nelle pagine seguenti, sembra piuttosto caratteristico di una fase di assestamento per il nostro Paese. Nel triennio 1923-25 abbiamo osservato una vasta ripresa nell'attività delle nostre industrie, riflessa nell'aumento delle importazioni di materie prime e di macchinari, e la disoccupazione operaia decrescere ai livelli minimi fin qui accertati, malgrado che alla popolazione crescente fossero stati chiusi gli sbocchi dell'emigrazione. Nella seconda parte del periodo il livello di produzione del quinquennio che precedette la guerra è stato ovunque raggiunto e superato; per certe industrie manifatturiere il saggio di incremento annuo toccò sino il 25 per cento.

Tuttavia anche il 1926 è, a bene osservare, un anno di sostanziale progresso. L'agricoltura, ostacolata da condizioni atmosferiche eccezionalmente sfavorevoli, ottiene risultati che superano i massimi raggiunti nel periodo pre-bellico, e, anche in un anno di depressione qual fu quello trascorso, trova nuovi e più vasti sbocchi ai prodotti di esportazione, la contrazione delle nostre esportazioni degli ortaggi venendo compensata da una molto promettente ripresa delle esportazioni delle frutta, un tempo sufficienti con le prime a coprire interamente il nostro fabbisogno di grano estero. E più vasti progressi prospettano, in un domani non lontano, i copiosi investimenti di capitale attratti in questi ultimi anni dagli alti redditi agrari e la fervida propaganda che tanto ardentemente sa condurre il Governo Nazionale con l'appoggio delle più alte competenze che offre il Paese.

Anche nel campo industriale, sotto l'apparente stasi della produzione tessile, che ritroviamo con intensità varia presso altri paesi europei, noi vediamo un gran fervore di iniziative prodursi in parecchi rami di impresa. Ricorderemo l'intensa attività raggiunta dai can-

tieri navali che hanno arricchita di nuove potenti unità la nostra flotta mercantile; le industrie chimiche, che si rafforzano di anno in anno allargando la gamma dei loro prodotti e che, giunte a servire il crescente fabbisogno nazionale di concimi, si preparano a cimentarsi nell'esportazione. Ricorderemo infine le industrie elettriche che hanno investito in nuovi impianti idrici oltre un miliardo di lire.

L'azione del Governo fiancheggia l'iniziativa privata dandole organi di coordinamento resi necessari dall'eccessivo decentramento ancora prevalente in molti rami di industria, come con la costituzione dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione, dell'Ente per le Piccole Industrie e dell'Ente Serico; ovvero ne integra l'azione con l'assunzione di imprese destinate ad assicurare l'autonomia economica e politica del Paese.

Con questi ed altri numerosi provvedimenti via via ricordati nel corso del volume, il Governo si studia di accelerare il processo di rafforzamento della nostra bilancia mercantile, che è una delle tendenze tipiche del movimento economico del nostro Paese nel dopo-guerra, in armonia con le condizioni nelle quali si svolge il nostro sviluppo demografico ⁽¹⁾ e a compensazione dello squilibrio prodotto dalla sottrazione delle entrate in conto riparazioni di guerra, dalla parte attiva della bilancia dei pagamenti internazionali.

* * *

Nel 1926 si è ancora lievemente ridotta, dal 30 al 28 per cento, la quota delle importazioni non coperte da esportazioni di merci.

Come negli anni precedenti, la riduzione del nostro deficit mercantile coincide con una contrazione dei nostri acquisti di generi alimentari e con una nuova espansione delle esportazioni di manufatti. Il nostro traffico di importazione tende infatti a riprendere una struttura analoga a quella che aveva raggiunta nel periodo prebellico: gli approvvigionamenti alimentari, che nei primi anni dopo la pace costituivano il 40 per cento del valore totale delle merci importate, ne rappresentano ora soltanto il 23,5 per cento ⁽²⁾. Un'altezzazione, che per gran parte può ritenersi permanente, si è invece verificata nel nostro traffico di esportazione, nel quale la quota

(1) L'accrescimento annuo effettivo della popolazione italiana risulta nell'ultimo biennio pari ad oltre il 10 per 1000, mentre era stato del 6,5 per 1000 nel primo decennio del secolo.

(2) Cfr., a pagg. 195 e 203, i prospetti delle importazioni ed esportazioni italiane distinte secondo la natura dei prodotti.

fornita dai prodotti finiti è salita dal 30 per cento, media del quinquennio pre-bellico, a circa il 40 per cento.

I progressi conseguiti nello smercio dei nostri prodotti industriali si palesano anche nel confronto con il valore delle materie prime e semilavorate importate, giacchè la metà di questo valore trova oggi copertura nelle esportazioni dei primi, mentre nel 1909-13 le vendite dei manufatti non compensavano che per circa il 30 per cento la spesa richiesta dall'importazione delle stesse materie. Progresso tanto più notevole in quanto il vantaggio che nel 1926 poteva risultare all'equilibrio dei nostri scambi dall'accentuata riduzione verificatasi nei prezzi delle materie prime, fu ancora in gran parte frustrata dal sovrapprezzo che il mercato dei cambi gravava sulle merci di importazione.

* * *

Parte del 1926, e principalmente il quadrimestre che corre dal Maggio all'Agosto, appartiene infatti ancora ad una fase di rialzo dei cambi, durante la quale il prezzo del dollaro rincarò di circa il 25 per cento e lo squilibrio fra prezzi-oro interni e prezzi esterni raggiunse la misura massima del 20 per cento. Nel prospetto altrove riportato ⁽¹⁾, dove si espongono le variazioni dei prezzi delle merci di importazione separatamente da quelle dei prezzi delle merci nazionali, si trova illustrato uno dei più dannosi aspetti di questo fenomeno, nello squilibrio che torna a prodursi fra i due gruppi di merci. Col rincaro delle merci di importazione, sulle quali si ripercuote più direttamente il rialzo del cambio, il dislivello fra il prezzo di queste e i prezzi delle merci prodotte per il nostro consumo, già ridotto nella precedente fase di stabilità a circa il 7 per cento, è nuovamente salito, alla fine di Agosto, al 18 per cento. Caratteristica della successiva fase di discesa dei prezzi è invece l'elisione dello squilibrio che si era precedentemente formato: in Dicembre l'indice generale dei nostri prezzi si è abbassato di circa il 6 per cento in confronto della fine del 1925 (variazione pressapoco equivalente a quella dei prezzi mondiali) e il divario fra i prezzi delle merci nazionali e i prezzi delle merci di importazione è già ricondotto a proporzioni più ristrette di quelle che sussistevano dodici mesi prima.

(1) Cfr., a pag. 28, il prospetto dei numeri indici dei prezzi all'ingrosso delle merci distinte secondo la provenienza.

L'indirizzo di ripresa che a fine Dicembre aveva già riportato il cambio del dollaro ad un livello del 10 per cento inferiore a quello del Dicembre 1925 e che nei successivi quattro mesi ha condotto lo stesso cambio alla quota più bassa che si fosse toccata nell'ultimo quinquennio, coincide con un energico intervento del Governo, preannunciato da solenni dichiarazioni del suo Capo, in difesa del valore della lira. Dopo aver preparato, con l'unificazione delle Banche di Emissione, le condizioni più favorevoli per una politica monetaria attiva, bastò che il Governo desse una destinazione definitiva e palese, a copertura della circolazione bancaria, all'intero ricavo del Prestito Morgan contratto alla fine del 1925, rivolgesse allo stesso scopo una quota degli avanzi di bilancio degli anni venturi e bloccasse la circolazione, perchè la fiducia nel valore della moneta ovunque si ristabilisse.

Superate, con il consolidamento del debito fluttuante, le difficoltà finanziarie implicite nel processo di adattamento dell'economia del Paese al nuovo indirizzo monetario e assestato il bilancio dello Stato sulla base di entrate ordinarie e al coperto da ogni forma di impegni imprevedibili, si è così pervenuti alla fine del 1926 a sottrarre l'apprezzamento della moneta ad influenze politiche e finanziarie, e ad assicurarne il valore mediante una copertura aurea che corrisponde al 60 per cento dei biglietti in circolazione e composta per la parte residua di attività realizzabili a breve scadenza, procurate unicamente con normali operazioni commerciali.

Il conseguimento delle condizioni tecniche e psicologiche per un pronto ristabilimento della stabilità dei valori monetari, è il fecondo risultato che presenta, all'inizio del 1927, l'applicazione dei provvedimenti governativi. Si può ritenere che in un Paese come il nostro, nel quale tanta parte del risparmio è fornita da contributi modesti, i sacrifici di una temporanea deflazione fossero un olocausto imprescindibile per ottenere un generale ristabilimento della fiducia nella moneta. Ma, per mettere il Paese in grado di trarre vantaggio delle sue grandi risorse di abilità e di lavoro, sembra ora desiderabile che venga restituita al mercato monetario l'elasticità necessaria per rendere possibile l'investimento nelle nostre industrie di tutti i capitali che esse sono in grado di remunerare, senza permettere nuove oscillazioni del cambio, che impedirebbero il raggiungimento di un equilibrio stabile fra cambi, costi e prezzi.